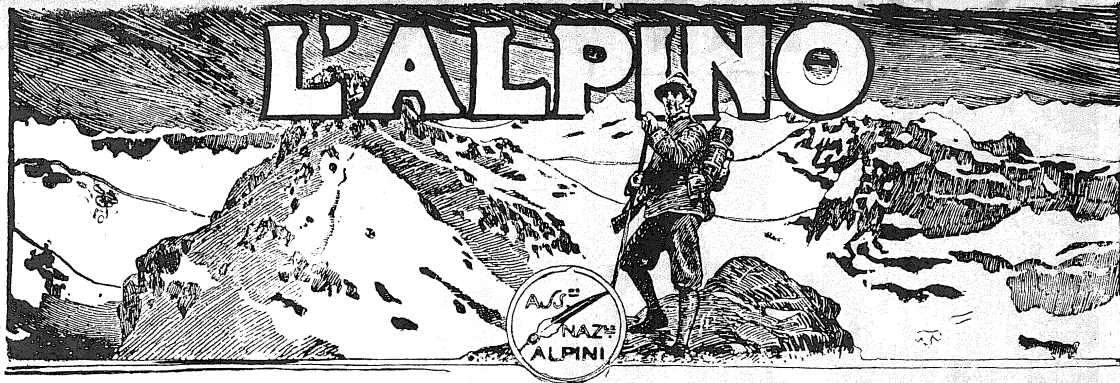


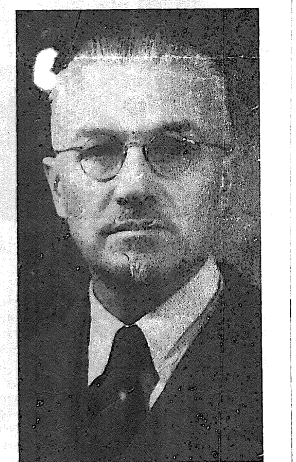
Giornale mensile della Ass. Naz. Alpini DIREZIONE: MILANO Via Maddalena, 5



ABBONAMENTI: Benemeriti L. 1000 Ordinari » 200 Non soci » 300 MILITARI ALLE ARMI: Ufficiali L. 100 Sottufficiali » 75 Truppa » 50

# GIUSEPPE REINA

Giovedì, 6 luglio, colpito da emorragia cerebrale, si è spento a Milano, nella sua abitazione di via De Togni, 14 il nostro vicepresidente rag. Giuseppe Reina, tenente colonnello di complemento negli alpini. Per quanto accusasse da qualche tempo una certa stanchezza fisica, era pieno di sereno vigore e attendeva attivamente ai suoi compiti di direttore della Banca Milanese di Credito, dedicando molte serate alle cure della nostra associazione. Nella giornata della sua morte si era recato come di consueto all'ufficio e qui era stato colto da un collasso alle 11; trasportato a casa privo di sensi, spirava alle 15 assistito dalla consorte signora Luisa e dalla figlia diletta, Elena. La notizia diffusasi rapidamente fra gli amici e i camerati che a Milano specialmente erano numerosissimi, destava profondo cordoglio. La salma composta sul letto di morte è stata visitata per due giorni, fino ai funerali, svoltisi nella mattinata del giorno 8, da amici affezionati e addolorati.



## SULLA DIRITTA VIA

Non avremmo mai creduto di dover così presto aprire le colonne di un numero de L'Alpino con la dolorosa notizia della morte di Giuseppe Reina. Lo sapevamo sofferente e bisognoso di riposo; sapevamo che egli si sottorceva, con taciturna ostinazione, alle premure di sua moglie che lo pregava di risparmiarsi, di aversi riguardo; sapevamo che le affettuose occhiate di Elena, da lui così teneramente amata, lo pungevano nel cuore; tuttavia non pensavamo affatto di perderlo, e di perderlo proprio ora che c'era tanto bisogno di lui. Invece, fu anche il caldo eccitamento di quest'anno che ci mise di mezzo, e la mattina di giovedì 6 luglio, poco prima di mezzogiorno, dopo una mattinata d'intensa attività, egli si accasciò improvvisamente al suo posto di lavoro, alla Banca di cui era direttore, e ne fu riportato a casa, incoincisa, e spirò, poche ore dopo, senza far molto. Fortunata volle che uno di noi gli fosse vicino in quelle poche ore, e così egli è morto come tanti altri alpini, quasi in trincea, anzi, nella trincea del suo lavoro, con accanto un compagno alpino. La notizia raggiunse fulminea tutte le nostre Sezioni e sabato 8 mattina tutta l'A.N.A. si raccolse silenziosa e addolorata, coi suoi gagliardetti, coi suoi esponenti attorno alla sua bara, stringendosi vicina alla sua piccola famiglia: la moglie Luisa, la figlia Elena, tutto il suo piccolo mondo privato. Quando la sua bara riuscì nel salo della Chiesa di S. Vittore, portata a spalla dalle penne nere e dalle penne bianche, e fu deposta sul carro fune-

bre, Garino prese la parola per tutti noi che eravamo angosciati, e speravamo non forse la sua moglie disse di lui quello che di lui si doveva dire. Ricordò le doti così rare del suo amico forte, chiuso e schivo di popolarità, le sue virtù di combattente, di cittadino, di patriota; ricordò le sue benemerite verso l'A.N.A., questa sua seconda famiglia che tante volte e per tante ore lo rubava alla prima; e promise che noi continueremo l'opera sua nel suo ricordo, percorrendo sino in fondo la via che egli ci ha additato. Perché veramente molte cose avrebbe ancora da compiere assieme ed egli troppo presto ci ha lasciati. Ma le compriamo, con quella dedizione al dovere che egli stesso affermava nel suo saluto alle Fiamme verdi d'Italia, apparsi su L'Alpino del 5 febbraio 1925, quando aveva appena assunto la Presidenza generale dell'A.N.A. e abbiamo affidato con serenità il timone della nave, ed ogni nostra energia, (parlava a nome dell'intero Consiglio direttivo), ogni nostra intelligenza, sarà posta al servizio dell'Associazione; per portarla sempre e più in alto, per guidarla sulla via diritta, con occhio vigile e con polso fermo».

Ecco, veramente in queste parole tutta l'Uomo, «sulla via diritta, con occhio vigile e con polso fermo». E il suo occhio fu sempre vigile e il suo polso fu sempre fermo. Sia nell'anno della sua presidenza, dal febbraio del 1925 a quello del 1926, in cui dovette abbandonarla per essersi trasferito a Bologna, sia e soprattutto negli anni della sua vice-presidenza dall'ottobre del 1926 ad oggi, durante i quali ebbe praticamente sulle spalle tutte le responsabilità della guida della nostra Associazione. Era perciò a volta a volta censore, mentore e propulsore, rigido fin che si voglia, ma giusto e pagatore di persona, come tutti i soldati; parve persino duro, talvolta nei suoi silenzi; ma la forte e schietta amicizia che lo legava a tutti noi suoi compagni di battaglia e di entusiasmo alpini, la devozione all'A.N.A. e ai suoi destini trapelavano più volte nelle sue conversazioni amichevoli, dopo il lavoro, quando l'animo suo pareva rilassarsi e consentiva a cullarsi sull'ondata dei ricordi.

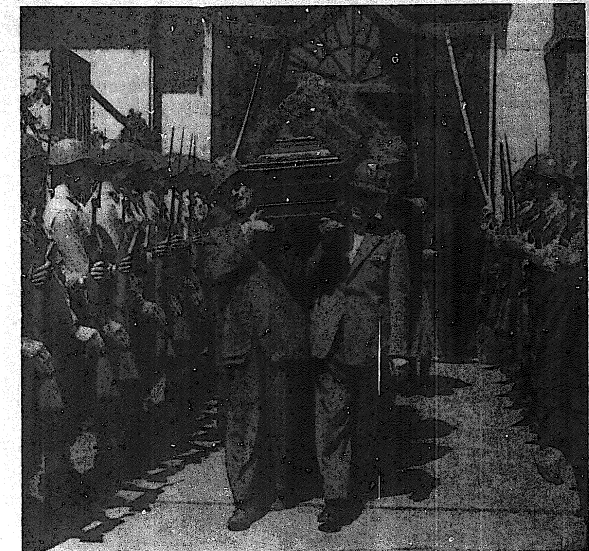
Poco parlava di sé, molto dei suoi alpini, talché molti di noi appresero di lui cose belle e degne, solamente dopo la sua morte. Era stato un alpino per tutta la vita. Entrato nell'esercito nel 1907 quale soldato volontario di un anno nel 5° Reggimento alpini (era nato a Mediglia, circondario di Milano, il 3 maggio 1888), partecipò alla guerra nel 1915 - 24 maggio - col Battaglione Val Chiavre. Successivamente passò al Battaglione Val Leogra e poi al Battaglione di Tatti e Tre, i battaglioni che a sostenere arditi ed impetuosi combattimenti distinguendosi per valore personale e per perizia tecnica, ma anche per quella sua freddezza calma che è stata sempre un tratto caratteristico del suo carattere. Fu ferito due volte, fu decorato quattro volte al valor militare, fino alla campagna di guerra 1915-1918. Soprattutto come capitano (promozione asservita) comandò la 93° compagnia del Monte Berico diede prova del suo valore e delle sue attitudini al comando; e con quella compagnia e con quel battaglione partecipò a parecchie azioni di guerra del 10° Gruppo alpini. Alla sua forza di carattere e alla sua decisione si deve la bella condotta di una colonna armata di 500 alpini e 20 ufficiali che erano tutta composta dal 10° Gruppo alpini nella ritirata da Kumbesko sino al Tagliamento e uscita al Piave, dove gli animosi combattimenti del 24 ottobre 1917 e giorni successivi. Questa colonna di cui egli aveva assunto il comando fu una colonna alpina) si batté di valorosa, quale truppa di capertura volontaria, sullo Iudrio, sul Naturno, sul Tagliamento, al Ponte di Casarzo e infine al Piave, dove si radunò nel massimo ordine e con assoluta disciplina. Da lì il 16 novembre la colonna raggiunse di Altipiano e il Gruppo si riordinò. Ed ivi, per lungo tempo, il capitano Reina tenne

il romanzo del Battaglione Monte Berico. Per questa sua bella condotta Reina si era meritata una proposta di promozione a maggiore per merito di guerra. Egli lasciò l'esercito operante il 10 agosto 1919 e rientrò nella vita civile, funzionario di banca e quindi direttore di un importante istituto bancario cittadino. Ma poiché era un alpino, stette sempre con gli alpini. L'A.N.A. l'ebbe subito tra i suoi soci più attivi ed influenti, e ben presto ne raggiunse le più elevate cariche. Durante l'ultima conflazione mondiale, Egli seppe subito scegliere, a con occhio vigile e con polso fermo», la via diritta, che lo portò all'organizzazione clandestina della liberazione sino a divenire membro del C. E. N. Alta Italia. Molti di noi seppero ciò di lui solo sulla sua fossa aperta, quando Alfredo Pizzoni, che di quel Comitato era stato l'animoso presidente, narrò di lui, del suo freddo coraggio e dello sprezzo del pericolo, con parole sommesse, ma elevate, nobili, rannosse, che intimidirono il ciglio di tutti i presenti.

Così, con una cerimonia in tono nobile, ma raccolta e commovente, con quelle parole sussurrate e più indicanti che intese, ma che venivano dal cuore e che andavano ai cuori, Giuseppe Reina è sceso nella tomba. Prima di morire egli non aveva potuto parlare; ma nel lontano 1926, nell'atto di lasciare la carica di Presidente dell'Associazione, così egli scrisse da Bologna su L'Alpino del 15 febbraio, salutandolo le Fiamme Verdi d'Italia: «Se un solo mi è concesso esprimere, sia quello che coloro qui l'Assemblea affiderà le sorti dell'Associazione abbiano sempre presenti, nell'esplicazione del loro compito nodoso, i suoi principi in virtù dei quali nel 1919 noi sorgemmo e negli anni seguenti affermarsi, svilupparsi e consolidarsi l'Associazione Nazionale Alpini». Questo è il testamento morale che ci ha lasciato l'Alpino Giuseppe Reina che d'or innanzi vivrà nei nostri cuori, nella nostra memoria, nella nostra fede.

## I FUNERALI

In una caldissima mattinata di luglio, nel tranquillo quartiere di Porta Magenta, si passò fra l'intensa e reverente attenzione della folla, il corteo funebre di Giuseppe Reina. Attendevano la bara, nella Via De Togni, penne nere e penne bianche in folla accorse da molte città dell'Italia Settentrionale. Erano presenti le sezioni di Verona, di Torino, di Bergamo, di Bolzano, di Como, di Lecco, di Varese, di Piacenza, di Biella, erano in forte gruppo i soci della sezione Altipiano, numerosi i gruppi delle valli lombarde. Tutto il consiglio nazionale dell'A.N.A. era accorso, costenuto, ed erano giunti e si salutavano mestamente gli amici che Reina contava numerosi in città. Poco prima delle 11 il feretro è stato portato al piano terreno per la benedizione impartita dal Parroco di San Vittore prof. Dell'Acqua; poi sei ufficiali alpini amici dell'Estintio lo hanno sollevato e portato a spalla sul carro funebre; erano col dr. Garino, vicepresidente dell'ANA, il dr. Levy, il rag. Balocco, il rag. Govoni, il dr. Bonardi, e Pedraccio di Como. Il plotone di artiglieria che rievocava gli onori ha presentato le armi e quindi lentamente il corteo si è mosso. Precedevano con la rappresentanza militare, le corone portate da un apposito furgone, seguivano i gagliardetti delle sezioni, la bandiera del partito repubblicano italiano del quale Reina faceva parte, il drago e quindi il carro funebre, il quale portava la bara ricoperta da un'alta coltre di viole sulle quali poggiava il cappello alpino del defunto. Subito dopo seguiva il ten. col. Monticelli, recando su un cuscinetto le quattro medaglie al valore (due d'argento e due di bronzo) di Reina, e dietro di lui i congiunti, la vedova signora Luisa Luisetti Reina, in abito Fiava. La sorella Maria, la cognata Lina Luisetti, Reggevano i cordoni l'amico Capé,



I commoventi funerali: il feretro lascia la casa

## Le sue decorazioni

Medaglie d'Argento. Dava prova di molta calma e coraggio nel sostenere il ripiegamento del battaglione contrattaccando le sovraccianchi forze nemiche. Nella ritirata manteneva l'ordine e la calma nel suo reparto, dando mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Monte Sarta (Val Terragnolo) 17-19 maggio 1916. Condotta, già montata la sua sezione mitragliatrice sull'orlo di una trincea nemica durante l'assalto, con fulmineo fuoco costringe gli ultimi ostinati difensori alla fuga. Scovolligati da un violento bombardamento avversario la postazione di un'artigiana, la riattò sotto il fuoco, riprendendo impavido a sparare finché, ferito gravemente al collo, fu obbligato ad allontanarsi. Monte Cimone, 23 luglio 1916. Medaglie di Bronzo. Dimostrava costante calma, perizia ed attività nel sostenere vari attacchi nemici preceduti da intensi bombardamenti riuscendo sempre a ricacciarli. Val Terragnolo, 15-16 maggio 1916. Con mirabile ardimento, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, guidava, in aspra giornata di combattimento, i suoi uomini ad un audace attacco, mantenendoli poscia saldamente sotto il fuoco micidiale del nemico. Altipiano Bainsizza, 29-30 agosto 1917.



Il Capitano Reina durante la prima guerra mondiale

# ORTIGARA

## LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO

Anche quest'anno gli alpini si sono ritrovati in vetta all'Ortigara, anche quest'anno giovani e vecchie penna hanno risalito le arse e nude pietre di questo monte maledetto dal nome cattivo, dall'aspetto duro, dai ricordi gloriosi, ma che tuttora affascina ed attrae come lo sguardo della serpe. Hanno ben ragione i vecchi quando dicono che tutti gli Alpini devono conoscere questo monte per amarlo e odiarlo assieme e soprattutto subire il suo fascino. Solo chi c'è stato può spiegarci perché i comandi superiori di allora si siano accaniti a volerlo conquistare, può capire come tante giovani vite si siano sacrificate per vincere la pietra asselata di sangue. Tutti gli Alpini devono salire l'Ortigara, per vedere, sentire: PER NON DIMENTICARE!



L'ultima fotografia di Giuseppe Reina: in vetta all'Ortigara

oggi, verso sera abbiamo perso l'Ortigara».

Gli Alpini salgono al loro sacrario. Sono lunghe file che per vie diverse s'immergono alla colonna mozza. Molti capi spolverati dalla neve degli anni che purtroppo nessun sole primaverile scioglie. Molti bocia. Famiglie intere del Veneto con la mugera capocornita, figlie prosperose, giovanotti che domani metteranno con baldanza in capo la nera penna palermitana. Agili e veloci gruppetti di trentini che vengono dalla Valsugana come capretti. Pance gloriose. Nastrini di tutte le battaglie. E un pellegrinaggio solenne e commovente. Anche le note della fanfara si espandono lente e tristi nel cielo che è certo popolato degli spiriti degli eroi. Ci sono padre Bevilacqua, don Beppo di Verona e un cappuccino che si sono alternati ad officiare alla cappella di Malga Lozze le tre messe della giornata. C'è il generale Stringa, il superstite dei tre comandanti di

Gruppo che hanno lasciato sulle falde dell'Ortigara, e — vivaddio! — sulla vetta, brani del loro cuore. Ha allungato e va su dritto come un giovanotto. C'è Battisti, il generale della Canicene, che come ci disse ieri ad Asiago, ritornando in Italia tra i suoi Alpini, ha avuto la sensazione di nascere una seconda volta. Ci sono molti consiglieri e Presidenti di sezione ed altri esponenti dell'A.N.A. C'è il generale degli alpini in armi Costamagna, c'è il Vicepresidente Garino, venuto da Torino e c'è Reina, il nostro caro Reina che prima di chiudere la sua ballata di purissimo alpino ha voluto ancora una volta, purtroppo l'ultima, essere con noi e salire il glorioso e fatale Monte.

Dalla Valsugana, sempre reclusa, ora salgono osure fumate e prima Cima di Campo Rosso, poi Cima Dodici e infine anche il mammellone imputato dell'Ortigara, si ammantano di nubi. Rumoreggia il tuono. — Al di sopra

degli Alpini — dicevano i vecchi comandanti — c'è Dio! — E Dio fa sentire la sua voce possente che fa ammutolire ogni essere. Ma il silenzio che segue è più eloquente. Il mulo raccogliendo ha un'impronta così alpina che esulta, il pensiero di ognuno si eleva e s'innalza dalle pietre insanguinate, dai pallidi scheletri insepoliti, al cielo in fermento dove alitano i ventimila alpini caduti su queste balze.

Si ridiscende. E con noi scendono le spoglie ritrovate tra i sassi che arricchiscono l'Osario di Asiago. E l'allegria? l'allegria di noi alpini, dor'è? Ai piedi della mulattiera, dove attendono gli automezzi, ci sono botticelle di quei bono e magnifiche ragazze venute da Milano, Verona ed Asiago, ma nessuno ci bada. La manifestazione dell'Ortigara non deve confondersi colte solite sagre nelle quali l'alpino vive due vite, quella ufficiale e cerimoniosa del mattino e quella gioiosa e festaiola del dopopranzo. Chi salutando ci altera la partenza ci ha pronosticato «sborno e bisboccia» si è sbagliato di grosso. Il pellegrinaggio all'Ortigara, ha un significato poetico e spirituale che chi non è alpino non potrà mai comprendere. È così difficile per la gente complicata, ma chiara e naturale per la gente della montagna che calza scarpe grosse e ha (non solo cervello fuso, come dicono in Toscana) ma animo gentile.

Organizzato e preparato con cura dalle Sezioni di Vicenza e Verona, l'annuale pellegrinaggio all'Ortigara, quest'anno ha rivestito particolare solennità perché effettuato proprio il giorno in cui 33 anni or sono, si concluse la sanguinosa e sfortunata battaglia, che perduta sul terreno battico, nella in eterna luce l'erosano e il sacrificio dei nostri gloriosi Battagioni.

La manifestazione ha avuto base in Asiago, la perla degli Altipiani, dove gli alpini si sono radunati prima e dopo la salita al teatro della tragica battaglia. Già sabato sera molti automezzi, riversarono nella graziosa cittadina, centinaia di ponne nere, provenienti dai centri più lontani: Roma, Firenze, Torino, Milano. L'ecomabile attrezzatura alberghiera accasò convenientemente e signorilmente questo primo lotto al quale, di buon mattino, s'aggiunse quello più numeroso proveniente dalle varie sezioni venete. Bolzano sempre la prima delle classificate partecipa con 2 automezzi attrezzati, un torpedone, tre vetture private e una jeep comando e collegamento, Bassano con ben 4 autopolimmi e 7 camion attrezzati, Monte Suello con numerosi automezzi, Milano, con varie macchine private e un camion attrezzato per la naja, che deve aver viaggiato meglio che in palinuro, essendo salita al vertice di poi, senza eccezione, in vetta. L'Esercito era rappresentato da una compagnia della «Tolmezzo», da una del VI con rispettive fanfare e da numerosi ufficiali. In serata di sabato, convegno al Ristorante Venezia con scambio di saluti, discorsi e quindi ricevimento al Circolo. Nel pomeriggio di domenica risista dei partecipanti al monumentale Osario.



Ten. BENVENUTO RATTO di Savona Medaglia d'Oro alla memoria.

Comandante di compagnia alpina, di valore leggendario, più volte distinto per eroica condotta e più volte decorato durante la campagna di Albania, nel corso di asprissimo combattimento per il possesso di una contrastata posizione, occorreva con irresistibile slancio alla testa dei suoi uomini. Ferito, continuava nella sua azione trascinatrice, giungendo primo fra tutti sulle posizioni avversarie. Arretrato alle roccie con i suoi Alpini, tenacemente resisteva ai reiterati attacchi dell'avversario impedendogli di avanzare un metro; finché nuovamente colpito trovarla la morte gloriosa. Magnifica figura di giovane comandante intraprendente e feroce, fulgido esempio di coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio spinto all'oscurato.

Monte Golico, quota 1615 (fronte greco) 7 marzo 1941.



Alpino SOLIDEO D'INCAU Medaglia d'Oro alla memoria.

Comandante di una squadra di mitraglieri a presidio di una posizione avanzata attaccata da forze sovversive di nemiche e battuta da violento fuoco di artiglieria e mortai, visto cadere il suo ufficiale, non desisteva dal falciare con la sua arma il nemico, incitando i camerati alla resistenza con la parola e con l'esempio. Dopo ripetuti assalti, valorosamente ributtati, veniva circondato dal nemico, ed invitato ad arrendersi. Benché ferito alla testa, rifiutava la resa e persisteva nella lotta accanita. Soprattutto, prima di cadere nelle mani dell'avversario, in un supremo atto di virile prontezza, smontava la sua mitragliatrice e la rendeva inservibile al nemico. Fatto prigioniero e volendo il nemico costringerlo a rimontare l'arma, preferiva la morte a tanta ignominia, cadendo trafitto da colpi di baionetta vibrati con selvaggio furore dall'avversario. Fulgido esempio di alto senso del dovere, di profondo amore di Patria, di sublime sacrificio.

Vendrescia (fronte greco) 13 febbraio 1941.



La cerimonia alla Cappella di Malga Lozze

### CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**LUGLIO**

23 LUGLIO  
Organizzata dalla Sezione di Feltr: Gita sociale sul Monte Avena.

**AGOSTO**

6 AGOSTO  
Adunata interregionale a Borgosesia in occasione dell'Estate Vallesiana. Riduzione del 30% sulle Ferrovie dello Stato per Borgosesia.

20 AGOSTO  
«1ª Sagra Isontina degli Alpini», e consegna del gagliardetto alla Sottosezione di Gradisca d'Isonzo che organizza la manifestazione.

27 AGOSTO  
Trofeo Buffa organizzato dal Ministero della Difesa e dalla Sezione ANA di Trieste a Forcella Cereschiati (Moggio Udinese).

**SETTEMBRE**

3 SETTEMBRE  
Pianoro della Ceva (Biella). Inaugurazione del Monumento ai Caduti delle Batterie Alpine.

**OTTOBRE**

1º OTTOBRE  
Bassano del Grappa: Inaugurazione del Museo storico del Ponte di Bassano, della Sede Sezionale, della Chiesa degli Alpini e della Taverna.

## IL TROFEO BUFFA

Il 27 agosto verrà disputato a Sella Cereschiati, che unisce Moggio Udinese con Pontebba, da parte delle pattuglie di tutti i Battaglioni Alpini e dei Gruppi di Artiglieria da Montagna, il Trofeo Buffa.

L'importanza di questa magnifica manifestazione, che l'anno scorso ha visto in lizza sulle pendici del Canin il fiore della nostra gioventù in armi, facendoci provare ore d'indimenticabile entusiasmo e commozione, richiamerà anche quest'anno numerose penna nere, che festeggeranno la loro sagra ed avranno l'illusione di ritornar ventenni come i giovani e animosi gareggianti. Ci auguriamo di rivedere anche gli appassionati dei centri più lontani perché il Trofeo Buffa ci sta particolarmente a cuore e merita la nostra più calda simpatia.

Il Ministero della Difesa e la Sezione dell'A.N.A. di Trieste, il primo che ha patrocinato, la seconda che ha indetto la competizione, hanno fatto del loro meglio per l'ottima riuscita: organizzazione perfetta, terreno particolarmente studiato e ricchissimi i premi.

Ogni pattuglia sarà formata con una squadra composta da un sottufficiale capo squadra e da 9 militari, sarà e-

quipaggiata di sacco da montagna con contenuto determinato ed armata delle armi attualmente in distribuzione a queste truppe.

La gara dovrà svolgersi su un percorso di 20 chilometri avente un dislivello in salita di mille metri ed altrettanti in discesa.

A mezza gara sarà inerita un'esercitazione di tiro su palloncini posti a circa 150 metri dai concorrenti.

Il trofeo sarà assegnato a quella squadra che riporterà il miglior tempo, tenendo conto degli abbuoni dati dal tiro (30" per ogni colpo risparmiato sui cinque distribuiti ad ogni concorrente) e delle penalizzazioni per la assenza sul traguardo di qualche elemento della squadra e per ogni palloncino non abbattuto nel tiro.

I concorrenti saranno scelti esclusivamente tra i componenti i battaglioni ed i gruppi da montagna con esclusione degli appartenenti ai C.A.R. ed alla Scuola Militare di Alpinismo.

Elementi militari competenti saranno messi a disposizione della Sezione dell'A.N.A. organizzatrice, per la risoluzione di problemi di carattere eminentemente tecnico, come ad esempio la scelta del percorso, la distribuzione dei posti di controllo, di soccorso e di ristoro.

## RECLUTAMENTO ALPINO

Pubblichiamo la circolare del Ministero della Difesa del 21-4-50 comunicataci dall'Ispezione dell'Arma di Fanteria generale Morgari:

Come da promessa mi sono interessato presso l'ufficio competente perché i figli o fratelli di alpini viventi anche se residenti in zone diverse di quelle di normale reclutamento alpino siano ammessi a prestare il servizio militare nella specialità.

Ho il piacere di comunicare che l' mia proposta è stata accolta ed il relativo provvedimento sanzionato con cifra lire 123 - G.M.U. - 20 marzo 1950 - paragrafo 19.



# ONORIAMO BATTERIE DA MONTAGNA

(Il 3 settembre al Pianoro della Ceva)



Il maggiore De Rosa alla Battaglia di Adua

Tra le manifestazioni in calendario, figura in primissimo piano l'inaugurazione del monumento ai Caduti delle Batterie Alpine, che avrà luogo domenica 3 settembre al Pianoro della Ceva (Trentino), a quota 2300, organizzata dalla Sezione di Biella che si è sommarata, non bisogna dimenticarlo, l'ingente onere richiesto da questa opera in pietra e bronzo che ricorda l'eroismo degli artiglieri alpini.

La manifestazione che per quella della «Montagna» riveste carattere nazionale, richiamerà, ne siamo certi, anche gli altri capitani delle sezioni e dei gruppi d'Italia che vorranno ritrovarsi in pace, come già in guerra, a gonfio a gonfio con i loro artiglieri arruolati nel comune spirito di corpo che non deriva dalla stessa penna e dato stesso leggendario cappello, ma ha radici ben più profonde.

Da quando ci sono alpini, ci sono state batterie da montagna e sovrattutto quello che importa è sostanza e non forma, anche se nome e riconoscimento, son stati tardivi, gli artiglieri da montagna possono vantare a fronte alta questa loro priorità. Nella guerra del Risorgimento, nei Trentino i garibaldini erano sostenuti da batterie da montagna. Nella battaglia di Adua le Batterie del Maggiore De Rosa, del Cap. Mottino, del Cap. Henz, del Cap. Bianchini, del Cap. Masotto, prima di essere sopraffatte dimostrarono alle orde nemiche di che eroismo sono capaci gli italiani. La campagna di Libia vide di nuovo impegnati alpini e artiglieria da montagna che col loro esemplare comportamento contribuirono alla vittoria finale. Le motivazioni delle medaglie d'oro concesse al Cap. Boselli testimoniano l'eroico comportamento degli artiglieri.

Quello che hanno fatto gli artiglieri da montagna durante la guerra del 1915-18, non ha bisogno d'illustrazione perché tutti, o per esser stati presenti o dai racconti dei «veci», ormai lo conoscono. Le tappe vanno nomi: Monte Nero, Adamello, Carnia, Altipiani, Ortigara, Bainsizza, Carso, Monte Grappa, Vittorio Veneto. Nella lotta contro le agguerrite truppe da montagna austriache che ci avevano prevenuto, assicurandosi le vette di confine al momento dell'entrata in guerra, gli artiglieri da montagna compirono gesta che in nessun altro fu costretto ad ammirare. Il nostro 35 monte portato a spalla su corde inide e sui ghiacciai fino a quote inverosimili neutralizzò le maggiori artiglierie dell'avversario e con azioni ardite, allo scoperto, inflando cannoniere scavate nella roccia e nel ghiaccio, ridusse al silenzio batterie austriache, rendendo così possibile la vita dei nostri alpini. Nella battaglia degli Altipiani e in quella del Grappa le batterie alpine, in prima linea con la fanteria, sparando a zero, arrestarono e demoralizzarono le «sturmtrup-

pe» che tutte e due le volte non passarono, il contributo di sangue in loro onore, per ricordare il primo reggimento più volte rinnovato chiamato così da un'ultima artiglieria, il secondo corso, il terzo corso, altre furono le ricompense. Tra le menzogne o rovine rimangono le figure leggendarie del maggiore Renzo Chiaro degna di essere posta tra quelle dei più puri eroi d'Italia, la figura del capitano Andrea di Cocco e quella del Capitano Giuseppe Bertolini.

Nel ultimo conflitto la «Montagna» conobbe truppe e sacrifici ininterrotti. Appoiati come iacchi sulle Alpi orientali di fronte a munte torcazzoni, sempre in inferiorità numerica e di mezza, gli artiglieri alpini guadagnarono terreno. Sui crudi monti della Balcagna, sempre accanto ai tralenti alpini, terminarono e rigettarono il nemico e la vittoria finale delle armi e più eloquente di qualsiasi commento, gettati nelle desolate steppe di Russia, mai ebbero un momento di scoramento. Con il loro clamoroso addio a tutt'altro fuoco, arrestarono i «T 34» dei russi, parteciparono in prima linea alle battaglie ingaggiate dal nostro Corpo Alpino, per aprire la strada del ritorno e nell'ultima decisiva battaglia, in pieno durissimo inverno passarono una baionetta conquistando assieme ai battaglioni disassogati l'abitato di Nikolaevka. Il Terzo della «Adua», il Quarto della «Cuneense» andarono perduti, ma il Secondo, quello della «Trentina», uscì dalla guerra con i suoi pezzi, senza munizioni, ma con i pezzi! Gli episodi di eroismo non hanno numero e meriterebbero di esser più noti.

Basterebbe citare il sacrificio della batteria del Cap. Vinco a Opi; la morte eroica del colonnello Calbo alla battaglia di Sceglachino, le figure di Orzali, di Fanti, di Albera e quelle di tutta la lunga colonna di caduti ai piedi dei pezzi, rimasta sulla dolorosa via del ritorno coperta di neve e di sangue italiano.

Queste in succinto, senza pretesa di farne la storia, glorie e gesta della forte arma sorella. Questo il significato del monumento che la sezione di Biella ha innalzato sui suoi monti.

Uno studioso che, non è alpino, nello scrivere la storia della battaglia di Adua, dedica numerose pagine alle batterie da montagna che in quel giorno si sono generosamente immolate e cita il comportamento del Maggiore De Rosa, che sebbene ferito e... alzatosi, sin poco prima che incominciassero il tiro a mitraglia camminava a lenfi passi, parallelamente alle batterie, colle mani nelle tasche del pastrano, con ammirabile calma... e ciò mentre il numero dei nostri, era già al culmine. In questo ufficiale, questo soldato nel lontano 1896 col suo condotta sintetizzava l'artiglieria da montagna e le sue magnifiche prerogative: forza, sacrificio e calma.

## Perchè nascono le nostre Sezioni?

Amici «scarponi». Vi siete mai domandati come e perchè nascono le nostre Sezioni? Ebbene, voi lo sapete meglio di me, ma per chi non lo sapete non è male dirlo.

Esse nascono quasi sempre per merito e virtù di certi coraggiosi che, da un incontro fortuito con «veci» compagni di naja alpina, e dopo aver svuotato il sacco dei ricordi del bel tempo... che fu, decidono, al termine del bicchieretto inamancabile — con poche manate sulle spalle e molto affetto, d'impiantare una Sezione dove potersi ritrovare ogni tanto per ritornare... sia pure idealmente, nella squadra dei vent'anni...

La nostra Sezione potrà essere, così, il nostro glorioso vecchio reparto cui appartenemmo ma anche, e soprattutto quell'angolo di mondo che lasciamo per andare in terre lontane — per lavoro o per dovere — e che è sempre in fondo alle nostre anime: un viottolo amico di nostri «paesi» quello su cui ci giriamo per vedere e salutare ancora una volta la finestra di casa, la baita da dove la mamma o il nostro amore c'inviano un ultimo bacio e un augurio con gli occhi umidi di pianto.

In particolare, specie nei grandi centri, le Sezioni hanno anche lo scopo di offrire una vita a coloro che ne avessero bisogno, assistenza ecc., pur restando nei limiti delle umane possibilità per tutto quello che viene ad essere il complesso che regola il vivere tumultuoso di una grande città. Prendete ad esempio il caso di due nostri alpini che partono contemporaneamente uno da Bardonecchia — uno da Merano (due estremi d'Italia) per venire a Roma: loro sanno, o dovrebbero sapere, che in questa città che si avvia a divenire babelica hanno un recapito dove troveranno degli amici, amici perchè «scarponi» come loro, dai quali avranno consiglio e guida come sopra accennato.

Ecco perchè le Sezioni sono utili: quindi sta a noi, senza distinzione di grado, fare in modo che esse diventino poco alla volta, sempre più grandi tanto da divenire il porto sicuro dei nostri cuori, della nostra fiera fede montanara e alpina, e in più la vita delle Sezioni deve essere tale da poter consentire a tutti quel naturale affiatamento e senso di stima fatti di reciproche comprensioni e rispetto, combattendo con ogni forza l'ingresso in esse del tre germi virulenti e disprezzatori del giorno d'oggi: politicantismo — padretterismo — egoismo.

I «bocia» sappiamo che non basta aver fatto qualche scudata, aver portato fregi e distintivi della nostra specialità per ritenersi alpini, se non si è acquisita quell'intima natura che è dote unica e preclara degli uomini della montagna, fatta di altruismi e solidarietà in ogni circostanza.

Voi, «bocia» dovete sentirvi onorati di essere la nifia che le Sezioni reclamano per vivere secondo le tradizioni dei vostri padri, gli eroi «veci» di tutte le glorie e di tutte le glorie, i quali vi ammoniscono che le forze, il carattere sono il patto di fede verso noi stessi e verso il prossimo che ci circonda.

Accorriamo, accorrete, tutti in questo bel reggimento di pace e di opere pacifiche, dove i nostri incontri saranno sempre esaltazione dello spirito nel ricordo di coloro che nel ciclo di Carnate hanno fondato la più bella Sezione Alpina: quella di tutti gli eroismi, passati e futuri delle Peme Nere d'Italia.

Lucio Migliorini

## Alpini! Sottoscrivete per l'Alpino!

Pubblichiamo il primo elenco di sottoscrizioni a favore del nostro giornale:

Rebellato Giuseppe - Abetina	L. 200
Sondal	» 50
Sezione di Monza	» 1.000
Sezione di Genova	» 100
Sezione di Firenze	» 100
Avv. Vinconzo Periz - Reggio Emilia	» 450
Dott. Paolo Varnier - Torino	» 3.800
Sezione di Padova	» 2.000
Sezione di Biella (Gruppo Biella Vernato)	» 500
Zambra Aldo (Sez. di Como)	» 250
Carnovali Raffaele (Sezione di Como)	» 100
Sezione di Varallo (Gruppo di Aranco)	» 300
Togna Alessandro - Varallo	» 1.000
Art. Alp. Lino Grosso - Biella	» 500
Cap. no Mario Calderini - Roma	» 500
Mazzone Giuseppe (Sezione Liguria)	» 500
Sezione «Monte Grappa» - Bassano	» 300
Sezione di Asti (Gruppo di Montiglio)	» 200
Comm. Cargnoni (Sezione di Roma)	» 400
Ten. Naviglio (Sez. di Roma)	» 300
Alp. Aina Domenico (Sezione di Biella)	» 100
Rag. Giuseppe Reina - Milano	» 5.000
<b>Totale</b>	<b>L. 17.550</b>

Sotto gli altri!!!!...

Prowvidenza degli sportivi

**OVOMALTINA**

Per compensare l'eccessivo dispendio di energie fisiche al quale è soggetto chiunque coltivi lo sport, è indispensabile un'alimentazione intensiva che non dia allo stomaco alcun aggravio.

L'OVOMALTINA è a tale intento indicatissima sia per la sua ricchezza in valori nutritivi, sia per la grande facilità di preparazione.

**Dr. A. Wander S. A. Milano**

neuralgie  
mali di testa

**ALPHA**  
ANTINEURALGICO  
BERTELLI

"il controdolore"

**OLIVETTI**

Le quattro operazioni scritte o il saldo negativo

Divisione di scrittura automatica del dividendo del divisore, del risultato e del resto. Permette la soluzione dei problemi matematici più complessi e scrive tutti i fattori di qualsiasi operazione.

alfredo **Pastore** Tel. 86-235

ombrelli  
bastoni  
valigeria  
pelleteria

Via Orefici, 8 P. Duomo - MILANO - Corso XXII Marzo 28  
Sconto 10% ai Soci dell'A. N. A.

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

**ROMEO**

MILANO - VIA POLIDORO DA CARAV, 25 - TEL. 991.634

**VALLESINELLA**

Licio Cappelletti di Bologna per la Collana d'Oro «Le Alpi», ha pubblicato questo bellissimo libro scritto da Italo Lunelli, medaglia d'oro e volontario nella guerra 1915-18 tenente colonnello degli alpini. Il titolo soave non tradisce l'attesa perchè Vallesinella e le leggende che seguono ci sono presentate dall'autore in un'atmosfera vera poesia. L'azione indissolubile fra Trentino, la sua patria, e Italia traspare in ogni pagina ed anche un accorato rammarico perchè gli episo-

# LA SEZIONE DI TORINO HA TRENT'ANNI

## IL 35° ANNIVERSARIO DI MONTE NERO



La funfara del IV Alpini, una corona di palme, di quercia e di alloro, il gagliardetto della Sezione, affiancato dal gagliardetto della Sede centrale dell'A.N.A. e seguito dalle bandiere della Mutua alpina e di diverse Associazioni combattentistiche torinesi e dal compatto stuolo di 64 gagliardetti dei Gruppi della Sezione, guidati dai rispettivi capigruppo, il presidente nazionale Garino coi vice-presidenti nazionali Reina e Balestrieri, il segretario generale Ganbaro ed i consiglieri nazionali Balocco, Operti e Varnier, i rappresentanti di alcune Sezioni dell'A.N.A. (Ivrea, Susa, Roma, Genova, ecc.), parecchi generali alpini in congedo, il consiglio sezione, un ordinato Battaglione di circa mille penne nere agli ordini del col. Vigliano:

questo fu il corteo grandioso che domenica 18 giugno mosse dalla piazza Vittorio Veneto, per recarsi alla Gran Madre di Dio, tempio ossario dei caduti della grande guerra.

Ivi fu celebrata una Messa solenne in suffragio delle penne mozzate di tutte le guerre, ed al sacro rito assistettero numerose autorità civili e militari. Dopo la Messa venne deposta sulla facciata della chiesa la corona e, quindi, si riformò il corteo che, applaudito dai cittadini, per piazza Vittorio Veneto, Via Po e P.zza Castello si portò a Palazzo Madama.

Lo storico, vastissimo salone dell'antico Senato subalpino, onusto di patri-

triotici ricordi, venne tosto integralmente occupato.

Notanno fra i presenti, e chiediamo venia delle eventuali dimenticanze, il rappresentante del Prefetto, il vice-sindaco on. Casali, le L.L.E.E. Perelli Griva, presidente della Corte di Appello, ed Andreani, procuratore generale della Repubblica, l'ing. Gambiolo, presidente della deputazione provinciale, il col. Bina, rappresentante della Famija Turinjeza, i generali Pia-lorsi, Albert, Guy, Ratti e Supino, i nostri antichi comandanti generali Barco, Bes, Argentero, Capelli, Gerutti, Baldella, Morlo, Rossi Carlo, il fratello di Alberto Piva, la sorella del magg. Arbarello, le sorelle del sottotenente Destefanis, penne mozzate della guerra 1915-18.

Alle 11 il presidente della Sezione di Torino, dott. Garino, Vice-presidente nazionale appositamente delegato a rappresentare anche S. E. il Presidente Bonomi, rivolse un ringraziamento ed un saluto alle Autorità presenti ed a tutti i convenuti e, quindi, diede lettura di un telegramma di saluto dell'on. Chiaromonte, sottosegretario alle pensioni di guerra, del sottosegretario alla difesa Bovetti, e di un messaggio del ministro Pacciardi, redatto nei termini seguenti:

«La conquista del Monte Nero, epica battaglia che rappresentò una delle più fulgide pagine della guerra 1915-1918, oggi, nel ricordo di quanti vi parteciparono o ne raccolsero l'eredità spirituale, è il faro che richiama ed illumina tutti i soldati della montagna. Nel 35° anniversario dell'audace impresa, noi «raditi rivolgerci all'Associazione Nazionale Alpini ed in particolare a codesta Sezione, che celebra il 30° anno della sua fondazione e della sua patriottica attività il mio saluto cordiale. Sono certo che tanta somma di gloria e di tradizione continuerà ad esercitare «sugli alpini in servizio ed in congedo «quel fascino che connota i più nobili «e i sentimenti di amore per la patria «e di attaccamento all'invito Corpo «delle Fiamme Verdi».

Puscia il dr. Garino presentò all'adunanza il consocio Orazio Quaglia, maggiore montagnino, ringraziandolo di aver accolto i richiedenti di commemorare la fausta ricorrenza ed avvertendo che, prima delle sue parole, il Coro sezione avrebbe cantato, in ricordo dei Caduti del Monte Nero, l'epica canzone «Montennero» ed in ricordo di tutte le altre penne mozzate la nostalgia «Stelutis Alpini» colla

quale la Sezione usò salutare tutti i suoi soci partenti per l'estremo viaggio.

Unanimi applausi accolsero i due canti, egregiamente eseguiti, e vivissime acclamazioni salutarono l'amico Quaglia subito dopo alzatosi in piedi per iniziare la sua orazione.

Ricordo l'oratore in magnifica sintesi l'impresa del Montennero, coll'offerta alla Patria di Piva e Vallero, spiego le ragioni del sorgere e del divenire possente della nostra Associazione fondata sul ricordo dei morti, e sul proposito di continuare fra i vivi l'osservanza del motto a tutti per uno e uno per tutti, ragioni derivanti dalla comunità della terra natia, dalla natura delle genti della montagna, dall'accettazione del dovere, che gli Alpini fanno assurgere ad un diritto, ed esaltò con splendide parole l'onore militare alpino che rifiuse immacolato sulle vette delle Alpi, sulle anbe africane e nelle steppe della Russia lontana, nelle guerre vittoriose ed in quelle disgraziate, negli epici momenti delle avanzate travolgenti e nei tragici momenti dei tristi, ma ordinati ripiegamenti e dell'olocausto sereno compiuto per il dovere e per l'Italia.

Scroscianti applausi salutarono il discorso di Quaglia e subito dopo, gagliardetti ed insegne alzati verso l'alto e tutti in piedi i presenti, rigidi sull'attenti, con gli occhi umidi di lagrime, risuonarono nel salone ad opera della bella fanfara del IV le care note di due delle nostre tipiche marce alpine... e rompete le righe.

Giovani penne nere, ricordate il 18 giugno 1953, e ritrovatevi il 18 giugno 1970 a festeggiare i 50 anni della Sezione: molti di noi saranno solo presenti con lo spirito, ma saranno presenti perché siamo sicuri che sarete sempre uniti e porterete sempre alta la fronte dinanzi a tutti, dinanzi alla storia.

penna bianca

### Il telegramma di Bonomi

Il Presidente dell'A.N.A. on. Ivanoe Bonomi ha fatto pervenire alla sezione il telegramma seguente:

Roma, 16 giugno 1950.  
«Aderisco con cuore di alpino alla «festa per il trentennale di fondazione di questa grande Sezione. Dico ai suoi collaboratori ed alpini tutti «il mio vivo rimpianto di non poter accogliere il gradito invito.»  
«Vogliate considerarmi presente.»

IVANOE BONOMI  
Presidente Senato

## Salve, o Piemonte...

### TORINO

Adunata a Perosa Argentina.

Il fiorentino gruppo di Perosa Argentina ha organizzato il 29 giugno un raduno interregionale di penne nere, con la partecipazione di numerosi gruppi e sezioni, giunti alcuni fin dalla sera prima. Tra le sezioni, molto rappresentative Torino, col suo Presidente Garino, Vice-presidenti Nazionali, Cuneo col Presidente avv. Andreis, oratore ufficiale della cerimonia, Susa, Pinerolo e Asti, quest'ultima quasi al completo con oltre 500 alpini. Molte le autorità presenti, civili e militari. È stata celebrata la Messa al Campo dal Cappellano alpino prof. Don Ferrero, che ha pronunciato brevi elevate parole. Dopo il rito, e dopo i saluti portati ai presidenti dal capogruppo Bertalotti e dal dr. Garino anche a nome del Presidente on. Bonomi, e dal sindaco di Perosa Argentina, ha pronunciato un applaudito discorso l'avv. Andreis. Quindi in corteo i partecipanti si sono recati al Cimitero ed al Parco delle Rimenbranze a deporre due corone di alloro in onore dei Caduti di tutte le guerre. L'ing. Ruffi ha pronunciato corti brevi parole in nome degli alpini dell'Alta Valle di Roja, offrendo un cuscino di fiori. Dopo un gustoso rancio la festa si è protratta nel pomeriggio nella consueta allegria scarponea.

### VARALLO SESA

Assemblea annuale della sezione.

Si è svolta a Campetoggio il 7 maggio l'Assemblea annuale dei soci. Dopo un omaggio floreale al presidente dei Caduti con elevato discorso del Cap. Avv. Mazonne, il Presidente Giannini ha esposto l'opera e i progetti della sezione, ed ha ricordato l'importante inizio dei lavori per la ricostruzione della Capanna Res. La sezione comprende 1414 alpini suddivisi in 29 gruppi!

A far parte del Consiglio sono stati eletti: Cav. Gammari (Presidente); Fosta e Baria (Vice Presidenti); Lova (Segretario); Bertoli, Bertagnolli, Colombo, Mazonne, Magnone, Testa, Cometti, Calderini, Stainer, Scolari, Edo. Vietti, Garlasco, Gliodi, Tozzi, Chiocca, Lanza, Poletti e Maiandi (Consiglieri).

### BIELLA

Visita dei «veci» biellesi ai «bocia» in servizio in Aosta

Ricevuti con onori militari ed accolti dal ten. col. Vida, Comandante del btg. «Aosta», 200 alpini biellesi hanno salutato il 9 aprile ad Aosta i «bocia» che prestano servizio in quel battaglione.

Nel cortile della caserma Testafuochi il Comandante ha porto agli ospiti il saluto e durante la S. Messa Don Solero, magnifica figura di cappellano alpino e alpinista, ha ricordato con semplici, accurate parole tutti i Caduti. È seguito un breve discorso del Presidente della sezione biellese consigliere nazionale Balocco che rivolto alle giovani Penne Nere le ha invitate a divenir degne dei loro eroici predecessori dell'«Aosta». Quindi ai prossimi congedandi è stata distribuita la tessera dell'A.N.A., si è visitato il Sacroario del Reggimento e nel pomeriggio, accolti dal ten. col. Gramaglia si è pure visitata la Scuola dove è stato reso omaggio ai Caduti della montagna e in particolare al cimelio insanguinato di Ivo Busanaco. Infine giovani e vecchi si sono riuniti nella consueta fraternità e comprensione.

### GRUPPO DI VALLEMOSCO

Gita a Genova

Una signorile ospitalità hanno offerto gli alpini genovesi a quelli del gruppo di Vallemosco il 30 aprile e l'1 maggio u. s. in occasione della festa primaverale dei vallemoschi nella Superba. In particolare si sono distinti in ospitalità il segretario Fiore e gli allegri Bomba e Villa che hanno promesso di contraccambiare la visita nel prossimo 3 settembre in occasione dell'inaugurazione sul Pianoro della Cova del Monumento ai Caduti delle Batterie Alpine.

### GRUPPO DI MOSSO S. MARIA

Il 7 maggio è stato benedetto il gagliardetto del gruppo locale, padrino e madrina due congiunti delle Media-

glie d'argento alpine alla memoria Rege e Crolla. La cerimonia ha assunto proporzioni di rilievo per la quantità e per l'importanza degli intervenuti. Tra i presenti il Col. Musso, un reparto del btg. «Aosta» sotto il comando del s. ten. Zanotti, i Cappellani Don Binino e Don Solero, il Consigliere naz. Balocco, Presidente della sezione, l'oratore applaudito avv. Quaglia, il Vicario di Mosso e le autorità civili del paese, nonché la banda musicale che ha rallegrato i partecipanti dopo pranzo. Un bravo agli organizzatori art. alp. Quazza, Capogruppo, all'alp. Bozzo ed agli altri collaboratori.

### GRUPPO DI COGGIOLA

Il Presidente sezione Balocco e alcuni suoi consiglieri hanno presentato il 5 giugno u. s. alla ricostruzione del gruppo di Coggiola, dove intorno al vecchio gagliardetto si sono già riuniti 30 scarponei con la loro banda. È stato nell'occasione nominato il Consiglio di gruppo.

### ASTI

Costituzione di nuovi gruppi.

Tre nuovi gruppi sono sorti a Monbercelli, a Cantarana ed a Costigliole d'Asti. A Monbercelli è stato nominato capogruppo l'attivo fondatore cap. Sismundo Vittorio; il gruppo conta 60 soci. Il sig. Cesare Novara è stato eletto capogruppo a Cantarana che conta 30 soci. A Costigliole d'Asti è stato designato capogruppo Corte Guido.

### ULTIME NOTIZIE DEMOGRAFICHE

Al momento di andar in macchina riceviamo cento lire dall'amico Varnier il quale ha voluto riprendere una consuetudine che ci è tanto cara, per annunciare la nascita di una sua nuova nipotina Marina Smirne, alla quale diamo il titolo di bocetta in omaggio alla barba entusiastica e produttiva del nostro affezionato redattore. Gli mandiamo gratuitamente infiniti auguri con la speranza di ricevere con più frequenza e con più forti obblazioni notizie di questo genere.

1850  
CENTENARIO  
Gancia  
1950

GANCIA ROSSO

CENT'ANNI

GANCIA ROSSO: IL VOSTRO APERITIVO

di esperienza nell'industria enologica della Casa Gancia racchiuso in un aperitivo veramente perfetto.

Gancia Rosso aperitivo

## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8

245 FILIALI E SUCCURSALI

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO 100 MILIARDI DI LIRE

SCONTO DI CAMBIALI E DI WARRANTS - APERTURE DI CREDITO IN C/C ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI - MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FIDUCIARIE

PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

ai monti, al mare...

BI-ORO FACILITA' L'ABBONZATURA, EVITA LE SCOTTATURE

Bi-Oro

Olio e crema solare

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

vibram BREVETTATA montagna

Una scarpa con soles vibram.

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA



## GENERALI REDUCI DALLA RUSSIA sevuti alla nostra sezione di Roma

ospiti della sede della sezione romana dell'A.N.A. del gen. Battisti, il gen. Riegno e il gen. Pascolini, si sono ritrovati avvolti da quell'atmosfera alpina che li aveva ricevuti al loro rientro in patria dalla lunga e cruda prigionia in quel non lontano 6 maggio, quando udirono dal confine della patria venir loro incontro dapprima indistinto e poi sempre più chiaro e squillante l'Inno alpino « Tutti tutti del villaggio ».

I tre generali erano stati invitati ad una cena in loro onore e la sede sezionale presentava l'aspetto delle grandi occasioni; fiori ed illuminazione fuori ordinanza. Numerosi alpini sono accorsi a festeggiare gli ospiti e molte prenotazioni non hanno potuto essere accette) e tra essi il Ministro Varoni, il Sottosegretario alle Finanze Castelli, l'on. Valsecchi, i gen. De

Giorgio, Girotti e Richieri, il Dr. Levy e Galli, Consiglieri nazionali dell'ANA, Mons. Trossi, tutti gli ufficiali in servizio attivo in Roma e il Consiglio sezionale completo.

Il Presidente della sezione Galli ha porto ai tre reduci il saluto ed ha espresso la grande simpatia che le loro persone suscitano negli alpini in particolare e in tutti gli italiani. Gli ha risposto il gen. Battisti esprimendo la sua commovente al rientro in Patria nel vedere che lo spirito alpino non è morto, nemmeno dopo lo sfortunato esito dell'ultima guerra; ed ha concluso ineggiando alle fiamme verdi e all'Italia. Alle sue parole hanno fatto eco tutti i presenti che hanno quindi intonato « Il barcarol del Brenta », la « Montanara » e altre canzoni del vasto repertorio musicale alpino di guerra e di pace.

## Nelle altre Sezioni

### FIRENZE

#### Inaugurazione del Gruppo Umbro

Presente il vice presidente nazionale Gattino, gli alpini fiorentini hanno partecipato alla cerimonia d'inaugurazione del Gruppo Umbro a Perugia, il 20 e 21 maggio. Visitata la magnifica città nel pomeriggio di sabato e in particolare la Manifattura di Ceramiche Deruta, sotto la guida del Dr. Spaggiari, gli ospiti hanno passato la serata al ristorante « All'altro mondo », con la conclusione concordata che... all'altro mondo si sta proprio bene. Al mattino seguente, recatisi ad Assisi, gli scarponi hanno presentato alla Messa in S. Chiara ed hanno visitato oltre alle famose chiese locali anche l'Eremo delle Carceri sul Subasio, in pieno ambiente francescano; e qui hanno pranzato all'ombra dei lecci secolari.

#### Inaugurazione della sottosezione di Bagni di Lucca

Le sezioni di Firenze e di Pisa sono intervenute in forza alla inaugurazione ufficiale della sottosezione di Bagni di Lucca, dove un primo nucleo di oltre 100 soci si è riunito al richiamo, chiara prova dello spirito alpino che vibra nelle valli della Lima e del Serchio. Fiori alle signore e... grappa agli alpini hanno accettato gli interventi, nonché un rinfresco offerto dalla sottosezione di Ponte a Serraglio. Poi Padre Tozzi, cappellano alpino ha celebrato la Messa ed ha benedetto il nuovo gagliardetto, madrina la signora Rivetti. Consegna di medaglie al V. M. ai familiari del C. Magg. Dinelli, dell'alp. Bonacchi e del C. Magg. Amidei e aiute parole del Consigliere nazionale Amati. Sono seguite, una visita agli Stabilimenti Termali, l'offerta di corone d'alloro ai Caduti dei luoghi e il saluto degli artiglieri pisani ai commilitoni. Rancio speciale all'albergo Roma con 120 coperti, con nuovo omaggio di uno scarpone decorato, da parte del Capo della Sottosezione Dr. Micheli. Infine visita a Villa Elena dove il socio ing. Rivetti ha signorilmente accolto gli ospiti.

### ANCONA

Con lodevole slancio il Gruppo di Macerata, in occasione di una cena fra alpini nel dicembre del 1949, raccolse la somma di L. 3214 per il « bicchiere della bontà » che poi versava alla Sede Centrale dell'Associazione.

### MODENA

Il 18 giugno a Montecreto, adunata degli alpini con partecipazione del Presidente sezionale col. Dallari e di molte penne nere della provincia. Hanno parlato il sig. Tagliani, l'arciprete officiante la Messa e il col. Dallari. È stata deposta una corona al Monumento dei Caduti e infine la cerimonia si è chiusa tra i canti della montagna, nella calda ospitalità di questo montano Comune.

### PIACENZA

28 maggio: a Borla di Vernasca, presenti le maggiori autorità provinciali e un folto gruppo di alpini e artiglieri alpini col loro Presidente sezionale in testa, sono state rese le onoranze alla memoria della M. O. Alpino Giuseppe Sidoli al cui nome è stato ricostruito il ponte sul Borla. Una corona d'alloro è stata deposta dall'A.N.A. sulla targua.

4 giugno: gran festa a Pontedello, con numerosi intervenuti: pranzo, bevute, canti e quattro salti... e infine delle parole del Presidente sezionale Cozani che ha porto il saluto degli alpini piacentini.

### VERONA

Il 18 giugno, con nutrita rappresentanza di soci, è stato benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo di Borgo Roma da Don Bepo Gonzato, che ha pronunciato un entusiasmante discorso, seguito da brevi parole del vicepresidente Buffoni che ha elogiato il capogruppo Sega Giovanni.

## MONZA

Sono stati eletti a far parte del Consiglio sezionale:

Antonietti (Presidente); Montecchio (Vice Presidente); Galloni (Segretario); Aliegnri, Gabiati, Capitani, Livio, Torre, Rivolta, Fossati Boliani, Broggi, Sorteni, Amalfitano, Ferrari (gr. di Sovico) e Cesara (gr. di Carate) Consiglieri.

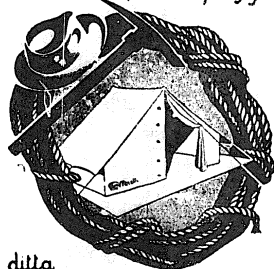
L'ing. Aldo Varenna è stato nominato Presidente Onorario e il prof. Don Baraggia, Capellano.

### PIEVE DI CADORE

Il 9 luglio, in occasione dell'inaugurazione del nuovo gagliardetto sezionale, è stato ospite degli alpini cadurini il gen. Battisti che già fu Comandante del 7° alpini. Molti i convenuti da ogni parte del Veneto. La cerimonia della consacrazione del vessillo ha avuto luogo nella Chiesa di S. Francesco d'Ursina, dopo la Messa. È seguito un ricevimento nello storico Palazzo della Comunità Cadornina, con parole del Presidente sezionale cav. Fanton, dell'avv. Fabbro, Presidente della Comunità, del sindaco di Pieve Luigi Genova e dell'alp. Pivrotto. Rispondeva a tutti il gen. Battisti che riscuoteva gli omaggi degli intervenuti.

Quindi rancio speciale al Rancio di S. Alipio con musiche e canti.

Tende da campo  
materiale per campeggio



della

Ettore Moretti  
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

### GEMONA

#### Nozze d'argento della Sezione.

Il ventiquattresimo anniversario della sezione di Gemona si è celebrato il 28 maggio nella Caserma della 72° alp. alpina. Cerimonia austera al mattino: omaggio al Monumento dei Caduti con deposizione di fiori, celebrazione della Messa da parte di Don Blasutti con commoventi parole di rito, benedizione del nuovo gagliardetto intestato alla Medaglia d'Argento Placido Berti, Caduto sul M. Cucco e infine discorso celebrativo del Presidente Magg. Venchiarutti. Quindi ha inizio la parte gioiosa della festa con un succulento rancio (opera del Maestro di Cucina Polano) distribuito sulla Sella di S. Agnese, seguito dalle danze al suono della fisarmonica fino a scioglimento del lieto raduno.

### TREVISO

#### Sottosezione di Mogliano Veneto.

Il 5 marzo il gruppo di Mogliano Veneto intitolato alla M. O. Col. G. Tavoni, con cerimonia semplice, è divenuto sottosezione. Il gruppo di Preganziol è passato alle sue dipendenze e nei giorni successivi sono entrati a farne parte i tre nuovi gruppi di Zero Branco, S. Trovaso e S. Bughe.

### MONTE-SUELLO

#### Il gagliardetto di Toscolano Maderno.

Il 18 giugno il gr. di Toscolano Maderno ha inaugurato il proprio gagliardetto e la cerimonia ha assunto particolare solennità per la presenza della M. O. Gen. Reverferri Comandante della gloriosa Tridentina e del gen. Battisti Comandante della non meno valorosa Cuneense.

Madrina della fiamma è stata la signora Visentini moglie di un capitano disperso in Russia. Hanno parlato i generali e Don Verzelletti, cappellano del gruppo.

### COMO

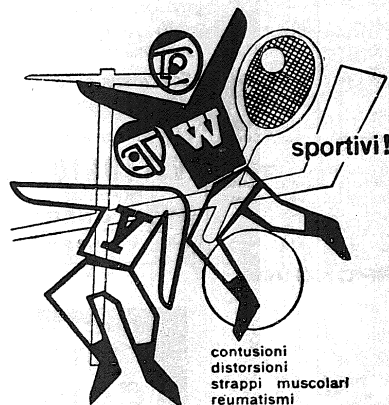
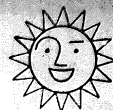
Per iniziativa del Maggiore Pedraglio domenica 18 giugno è stata inaugurata nella Casa di Cassuno Magnago che ospita i figli dei caduti e dispersi (prevalentemente Alpini), trasferiti da Arosio, una sala dedicata al nome di Sora. La manifestazione ha visto il concorso di numerose penne nere, giunte da Como, Varese e Milano graditissime, nonché il passaggio (anche quello graditissimo!) della cospicua somma di L. 200.000 dalle mani del Presidente De Marchi a quelle di Don Guocchi perché, neanche dirlo, la Casa è sorta per iniziativa del nostro Don Carlo De Marchi con parole sentite e brevi ha descritto ai ragazzi la figura del grande scottapuro ed ha promesso ai piccoli orfani, oltre all'assistenza materiale, quella morale e paterna. Non l'avesse mai fatto... I ricoverati lo hanno preso in parola sfidando lui e gli altri... grandi a una partita di calcio, che si chiuse con clamorosa sconfitta dei veri per sette a zero. E se non ci fosse stato il Consigliere Levi in porta e due artiglieri Alpini di cento chili e massa quali terzini, chissà che pesto!!!  
Bella riconoscenza...

### DOMODOSSOLA

#### Gruppo di Montecrestese

Per la nomina del nuovo consiglio sono stati eletti Presidente Rolfo Pignarel e membri Giuseppe Valentina, Pio Pelfini, Carlo Bevilacqua e Virgilio Leonardi.

Scottature anche solari



contusioni  
distorsioni  
strappi muscolari  
reumatismi  
dolori articolari  
scottature  
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto. minerale

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A. N. A. e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Un nemico domato



La bocca è un fiore e i denti sono i suoi petali. Difendetevi quindi questo vostro attributo estetico anche dai pericoli del fumo.

BINACA è l'arma migliore che garantisce una perfetta igiene della bocca e dei denti. La benefica attività di BINACA è legata alla presenza del solfo-riciclato, un complesso innocuo per lo smalto, che combatte efficacemente i germi che provocano le carie, le gengiviti, la piorrea e disgrega il tartaro. BINACA elimina l'alito dei fumatori e profuma durevolmente la bocca.

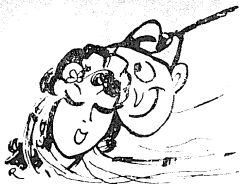
Una bocca sana e pulita è indice di una perfetta educazione igienica.

**BINACA**



CIBA INDUSTRIA CHIMICA - MILANO

## SCARPONIFICI



**Biella:** Falp. Umberto Pizzolato del gr. di Biella Centro con Adriana Osservati.

**Bergamo:** A Rivolta d'Adda il 12 giugno il socio Gianni Castelli con Gianna Turba.

**Genova:** Il bocia Consigliere sezione Emilio Regesto è convolato a nozze.

**Genova:** Chiaffredo Borda del gr. di Confreria con Elvira Parola. Maurizio Amintato del gr. di Confreria con Maria Re.

**Monza:** L'alp. Giuseppe Colombo e Carla Sala.

## SCARPONCINI



**Genova:** Gianna, del serg. art. alpino Emilio Carlevaro del gr. di Sestri Ponente.

**Asti:** Gr. di Montiglio: Vittorio, secondo della serie della famiglia Pianta.

**Bergamo:** Giancelso, di Vittoria e Nino Agazzi.

**Savona:** Gr. di Albeiga: Il primo bocia di Lazzarotti Giuseppe, reduce di Russia e Mutilato del Lavoro.

Cesare, terzogenito del s.ten. alpino Celestino Pugliaro.

**Firenze:** Domenico, di Mario e Silvana Franchini (Bagni di Lucca).

## ONORIFICENZE

Il Gen. Medico Alpino Prof. E. Marri, ci comunica che il figlio pure alpino Prof. Dr. Pietro Marri Caciotti, già tenente della 1<sup>a</sup> sp. del Morchegno, ferito a Col Moschin, a Col del Rosso e a Valbella e decorato al V. M. nella guerra 15-18 e attualmente Chirurgo Primario alla Clinica Villa Igea a Forlì, è stato decorato il 2 giugno di medaglia d'argento al valor civile, come già lo fu il padre nel lontano 1888: alto esempio di tradizione di valore alpino militare e civile. La splendida motivazione illustra l'ammirevole comportamento del prof. Marri Caciotti che mentre infuriava la guerra e l'ospedale civile da lui diretto era sotto il fuoco delle opposte artiglierie, nonostante del pericolo, rimaneva al suo posto finché l'ultimo ferito era trattato in salvo.

## LUTTI

**Cuneo:** Il 9 aprile il ten. col. Domenico Cagno, presidente onorario del gruppo di Demonte, l'alpino Achille Raccia, consigliere della sottosezione di Bra.

**Ivrea:** In Argentina è morto il ten. alpino Francesco Gussnerini, per tragico incidente ferroviario. Argentino di nascita, ma italianissimo di elezione partecipò all'ultima guerra e alla guerra di liberazione meritandosi due medaglie di bronzo al V. M. e varie citazioni all'ordine del giorno.

**Genova:** Il mutilato di guerra ten. col. Mazzini Aguzzi.

La mamma del socio Giacomo Zunino del gr. di Sestri Levante.

**Monza:** Il vecchio alpino Domenico Zoia.

**Biella:** Bocchio Camillo, padre del Falpino Luigi Bocchio, tesoriere del gruppo di Biella Centro.

La mamma del Cap. Eligio Girodetti, consigliere sezione e capogruppo di Vallemosso.

La signora Anna Zorzi, madre del Falp. Giorgio Zorzi e suocera degli alpini Mario Rovetti, Paolo Deva e Celso Vignazia del gr. di Biella Centro.

L'alp. Ramella Paia Agostino (Neto) del gr. di Biella Vernato.

L'alp. Giovanni Perrini del gr. di Biella Pizzo.

**Brescia:** Il padre dell'alp. Bechetti Lorenzo del gr. di Sarezzo.

**Treviso:** L'art. alp. Giulio Trevisan.

**Lecco:** A Maggianico, l'alp. Camillo Cattaneo.

**Comitato di Direzione:**  
Giovanni Gambaro - Giuseppe Capé - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

**Direttore respons. GIOVANNI GAMBARO**

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano  
Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 501

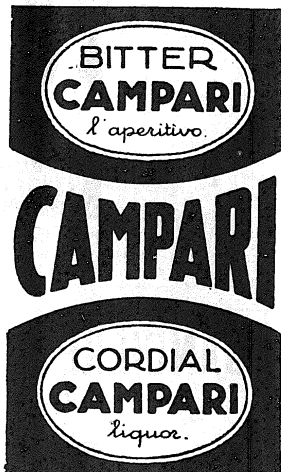
## Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA

Chiedete il n°s Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

PREMIATO OLEIFICIO  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia



## ALPINI!

Per il vostro equipaggiamento di  
MONTAGNA, ROCCIA, SCI  
ricordate la ditta

**GIUSEPPE MERATI**  
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044  
Premiata sartoria sportiva

Sconti speciali ai soci dell' A. N. A.

## calzatura alpina

depositata (lic. Pirelli)



## Alcuni giudizi di maestri dell'alpinismo

"... Ho sperimentato queste pedale su ogni qualità di roccia e di grado, hanno corrisposto perfettamente all'uso..."

**ALBINO ALVERA**  
Cortina d'Ampezzo  
11 Agosto 1949

"... Le nuove calzature presentano nella solidità e robustezza della loro lavorazione, una soletta tosta spessa e parzialmente biale. Ciò non toglie peraltro siano state superate felicemente in via di quinto grado, quì Giberti - Granzotto del Vert Me-tasio (Alpi Giulie occ.), ed alcuni delle Torri del Diavolo nel gr. dei Cadini di Misurina (Dolomiti)..."

"... L'accennata robustezza e durezza della nuova calzatura "Alpina" offre infine il vantaggio di poter adoperare tanto nelle rampanti quanto nelle marce di avvicinamento agli attacchi delle pareti evitando così il peso e l'ingombro degli scarponi..."

(stralcio lettera 26-8-49)

Il Direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo di Rosandra "Emilio Comi"

"... Ho avuto occasione di provare le calzature "Alpina", e le trovate molto buone sotto tutti i punti di vista. Specie la suola tacca molto sugli appigli piccoli così pure su rocce bagnate, ciò che a nessuna altra scarpa si potrebbe attribuire..."

**LUIGI GHEDIN**  
Cortina d'Ampezzo  
11 Agosto 1949

"... Danno risultati meravigliosi anche sulle arrampicate più difficili..."

**ISIDORO DE LAZZI**  
Auronzo  
23 Agosto 1949



## UNIONE MILITARE

"IL MAGAZZINO DI FIDUCIA"

**FILIALI**  
Roma  
Bari  
Bologna  
Cagliari  
Firenze  
Genova  
La Spezia  
Milano  
Modena  
Napoli  
Palermo  
Taranto  
Torino  
Udine  
Verona

**AGENZIE**  
Livorno  
Padova  
Trieste

**REPARTI MILITARI** - Tutto per l'uniforme e l'equipaggiamento degli Ufficiali delle Forze Armate

**REPARTI CIVILI** - Vendita libera al pubblico di tessuti, confezioni, maglieria, calzature uomo e ragazzo, biancheria personale e da casa, articoli da regalo, profumeria e varie.

**LABORATORI SPECIALIZZATI** - per forniture di uniformi ai Corpi dei Vigili Municipali, Vigili del Fuoco, Bande musicali, Convitti, Personale subalterno dei Ministeri, Comuni, Enti, Banche, Alberghi, ecc.

**BANDIERE E LABARI** - di qualsiasi tipo in seta, lana, simil-lana con stemmi stampati o ricamati a mano e a macchina.

**VENDITE RATEALI**  
Ai Soci Unione Militare; agli Ufficiali e sottufficiali in servizio; agli Allievi Ufficiali delle Accademie di complemento, ai dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche e Private.  
Si accettano Buoni per dipendenti e pensionati statali e buoni Enal.

**DEPOSITI A RISPARMIO** per Soci a tassi vantaggiosi - Agevolazioni speciali ai soci UNUCI, sottufficiali e Pensionati militari.

CHIEDERE INFORMAZIONI ALLA DIREZIONE DELLE FILIALI

